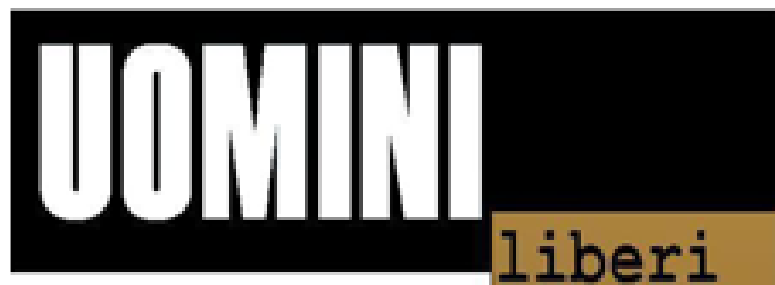


## Speciale



Mensile di attualità,

informazione e cultura

della Casa Circondariale di Lodi

Anno VIII - Dicembre 2011

DENTRO E FUORI DAL CARCERE: DUE PUNTI DI VISTA SULL'ATMOSFERA DELLE FESTE DI FINE ANNO

# Le luminarie accendono la città, anche se c'è poco da stare allegri

Come tutti gli anni, col sopraggiungere di questi periodi, viviamo tempi di preparazione alle festività natalizie e di fine anno. La televisione, che è ancora il mezzo di comunicazione più diffuso, ha anticipato da tempo mediante spot pubblicitari, quest'atmosfera, che oramai da anni si orienta soltanto sul consumismo riducendola soltanto ad una festa commerciale. Vediamola sotto l'aspetto positivo: svuota le tasche di chi dispone di qualche soldo, mediante privazioni, ma perlomeno riesce a fare felici i bambini.

Naturalmente questo è ciò che vive la maggioranza della gente, visto e sentito anche la situazione economica in cui stiamo vivendo. Forse per una minoranza più agiata, magari resta più facile buttare all'aria manciate di coriandoli e gridare come faceva il buon Mike Buongiorno: Allegría!!! Allegría!!! Ma a mio avviso, c'è poco da stare allegri!

Comunque, sforziamoci di vederla sempre sotto l'aspetto positivo, ad esempio, che dando commercio si favoriscono attività e circolazione di denaro, considerando che gran parte degli acquisti finirà nelle pattumiere, dando attività, con dispiacere, ahimè, ai nostri operatori ecologici!!!

In passato, in occasione di uscite all'esterno del carcere per condurre a passeggio le due nostre amate cucciolle Labrador, che oramai gran parte della popolazione lodigiana conosce e saluta affettuosamente riservando loro carezze e complimenti, ho avuto modo di riscontrare una corsa frenetica di addobbi alle vetrine dei negozi e paramenti di luminarie nelle vie della città.

Nella piazza della Vittoria hanno posizionato, a fianco al duomo, un enorme abete addobbato, che io non sono ancora riuscito a vedere completato. Deve essere molto bello e suggestivo osservarlo realmente di sera o di notte, e con esso le luminarie delle vie con tutte le varietà di luci che compongono l'insieme, purtroppo, per me è un'emozione di cui sono privato da diversi anni, e mi rimane di viverlo solamente con la fantasia e l'immaginazione.

Lo scorso anno la spesa prevista per il panettone in carcere è stata devoluta in beneficenza, così ognuno di noi ha ricevuto un panettoncino in versione ridotta, rispetto agli anni precedenti. Speriamo che quest'anno invece pervenga qualche panettone, magari farcito, in modo di farci sentire questo periodo un po' diverso da tutto il resto dell'anno.

Roberto



ALLA CAGNOLA C'È UNA MOSCHEA PER I MUSULMANI

## Gli islamici e il Natale, una festa che non c'è

In occasione della festa del Santo Natale, ci è apparso utile affrontare alcune tematiche inerenti diverse confessioni religiose presenti all'interno della nostra realtà carceraria. Fra queste è particolarmente importante è la religione islamica. All'interno del carcere da qualche anno è stato dedicato uno spazio per i riti e le preghiere della comunità musulmana. Quando è particolarmente numerosa viene in carcere un imam, per guidare il culto.

L'Islam non festeggia la nascita di Gesù anche se il Cristo è ben presente nel loro credo religioso, considerato però non un figlio di Dio ma un profeta, molto importante. Nondimeno la febbre del Natale ha contagiato praticamente tutto il mondo e anche in alcune realtà islamiche è ben presente anche se non coincide con il 25 dicembre. Così accade ad Ankara, in Turchia, e a Beirut, in Libano, dove non è cosa insolita trovare alberi di Natale con i relativi doni. Anche nell'islamica e lontana Indonesia si organizzano eventi festivi in occasione del Natale!

Un diverso ragionamento viene fatto per il Capodanno che, però, non si identifica col nostro e a causa di un metodo di calcolo differente, non cade sempre lo stesso giorno. Così quest'anno il Capodanno Islamico è già stato celebrato il 26 novembre! È il primo giorno del mese di Muharram, Al-Hijra (o Egira), quando nel 622 d.C. il Profeta Maometto si trasferì dalla Mecca a Medina e si formò il primo Stato Islamico.

Non esiste un preciso rituale religioso nel giorno del Capodanno islamico, i musulmani pensano piuttosto al significato dell'Hijra e fanno buoni propositi per il nuovo anno. Il Capodanno musulmano non è un affare di gala, piuttosto una festa sobria e tranquilla. I fedeli si riuniscono nelle moschee e dargahs per pregare. La tendenza più recente di scambiarsi biglietti di auguri e doni, sta prendendo piede in molte comunità musulmane.

Per contro i musulmani Sciiti non prendono parte ad attività di Capodanno. Essi commemorano la battaglia di Garbala e osservano un mese di lutto. Dopo la morte di Maometto si pose il problema della sua successione. Vi fu una divisione fra i musulmani che causò una guerra sanguinosa. A Garbala le truppe Omayyadi uccisero, il 10 ottobre 680, l'imam Husayn. Egli è considerato dagli Sciiti successore di Maometto e ricordano il suo martirio con scenari della battaglia ricostruiti nelle moschee. In alcuni luoghi la gente veste abiti neri, molti uomini si infliggono sofferenze o marciano a piedi nudi sui carboni ardenti.

Dopo il lutto, cibo e generi essenziali vengono donati ai poveri. I primi nove giorni si fa una copia esatta della tomba del martire con carta e

bambù. Il decimo giorno, detto Ashura, si fanno delle processioni con queste rappresentazioni della tomba meravigliosamente impresse. Le processioni sono sempre aperte da un cavallo.

Il principale precetto dell'Islam è conosciuto come Shahadah, o professione di Fede: "La ilah illa Allah; Muhammad rasul Allah" ("Non v'è Dio fuor che Allah; Maometto è il messaggero di Allah").

Le fonti islamiche sono tre: il Corano, rivelato a Maometto dall'angelo Gabriele; la Sunnah, azioni e detti di Maometto e dei suoi compagni e successori; la Sari'ah, che basata sui principi del Corano, regola l'intera vita del musulmano sotto l'aspetto religioso, politico e sociale.

**N**el nome di Dio (Allah), misericordioso e compassionevole. La lode spetta a Dio, il signore dei mondi, il misericordioso, il compassionevole, il padrone del giorno e del giudizio. Te noi serviamo e te noi invociamo in aiuto, guidaci per il retto sentiero di coloro che tu hai favorito, contro i quali tu non sei adorato e che non vanno errati (Da il Corano, sura I, 1-7).

Joseph



ROBERTO FAES, DI SANT'ANGELO LODIGIANO, È UN MINISTRO DI CULTO DA DIECI ANNI ATTIVO PRESSO LA CASA CIRCONDARIALE DI LODI

## L'impegno per i detenuti dei Testimoni di Geova

Giuseppe sali dalla Galilea, dalla città di Nazaret, per recarsi in Giudea, nella città di Davide, che si chiama Betleem... per essere registrato con Maria... Mentre erano là... (Maria) partorì suo figlio, il primogenito, e lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia perchè nell'alloggio non c'era posto per loro!!

Roberto Faes, di Sant'Angelo Lodigiano, da dieci anni impegnato in favore dei detenuti, è venuto a trovarci nella redazione di *Uomini Liberi*. È stato doveroso da parte della redazione, presente al completo, chiedergli un'intervista cui ha gentilmente aderito.

**Incontriamo una persona tranquilla, ben vestita, di 52 anni, musicista e insegnante. Come si sviluppa il suo impegno nel carcere in favore dei detenuti?**

«I ministri di culto dei Testimoni di Geova sono volontari che agiscono secondo le direttive del carcere. Il mio impegno non è quotidiano, non vado di cella in cella, ma piuttosto sono lieto di mettermi a disposizione di chiunque richieda il mio intervento, qualunque sia il suo credo religioso. Chi desidera incontrarmi può presentare domanda alla Direzione. Il nostro percorso educativo è interamente basato sulla Bibbia e sui suoi insegnamenti. Così cerco di venire incontro ai bisogni spirituali di ognuno approfondendo argomenti biblici con lo scopo di soddisfare tali bisogni interiori. Personalmente ho incontrato in questi anni persone curiose, ma anche chi sinceramente si preoccupa di accrescere la propria spiritualità, o persone scoraggiate o depresse che cercano un po' di conforto nella Parola di Dio. Noi siamo convinti che la Bibbia non sia soltanto un bel libro scritto tanto tempo fa, ma soprattutto un testo pratico anche per l'uomo moderno, che ci permette di affrontare i nostri dubbi, le nostre ansietà, ed in grado di dare alla nostra vita un significato profondo».

**C'è molto interesse? Quali domande le vengono poste più frequentemente?**

«L'interesse dipende dai singoli individui e dalla consistenza numerica all'interno del carcere. Quanto alle domande sono quelle che tutti noi ci poniamo: da dove veniamo? Dove andiamo? Cosa accadrà? La vita e la morte, il significato del tutto! Noi non siamo avvocati, ma il detenuto che cerca aiuto lo troverà. Faremo il possibile per cercare di riabilitarlo, per fare sì che la sua spiritualità possa crescere. La mia esperienza è stata quella di incontrare persone disperate che cercano un po' di conforto attraverso la parola di Dio. Geova, nella Bibbia, è il nome di Dio! Noi cerchiamo di testimoniare la Sua Parola, scritta nella sacra Bibbia. La Bibbia è anche un libro pratico, concreto, i cui insegnamenti possono dare indicazioni per affrontare la vita quotidiana, non solo i grandi problemi ma anche le piccole cose, i dubbi, l'attività di ogni giorno».

**Per voi il Natale ha un significato particolare?**

«I Testimoni di Geova non festeggiano il Natale, né celebrano altre festività legate allo spirito natalizio o che hanno origini non cristiane. I Vangeli non indicano la data della nascita di Gesù. Qualsiasi testo enciclopedico potrà confermare che il Natale non affonda le sue radici nell'originale cristianesimo ma nel paganesimo. Il 25 dicembre gli adoratori di Mitra celebravano la nascita del "sole invitto", che ha ceduto il posto solo nei secoli successivi al Natale della cristianità. Molte altre festività religiose celebrate oggi sono retaggio di antichi riti pagani. I Testimoni si astengono dalla loro celebrazione, seguendo il modello dei primi cristiani».

**Allora quale festività religiosa è importante per voi?**

«In pratica la sola festa veramente importante è quella che commemora la morte di Gesù. Non corrisponde esattamente alla data in cui si festeggia la Pasqua, ma ci si avvicina molto.

## CALDI PENSIERI

### Nasce Gesù e anche i cuori più "freddi" cercano e a volte trovano un po' di calore

**F**reddo, molto freddo. Arriva Natale e i cuori, i pensieri e gli animi cercano e a volte trovano un po' di calore.

A Natale si pensa alla neve. Anch'essa è fredda ma la sua leggerezza affascina le menti. Anche i cuori più freddi, anche loro, per un attimo, si sentono timidi davanti a quella bianca coperta che ricopre i contorni lontani e vicini, i tetti, i cortili, gli alberi, i campi, le strade.

Il Natale aiuta a pensare, a sperare per un presente e un futuro migliore, che cancelli il passato coprendolo come quella coltre di neve.

Il Natale aiuta a pregare per le persone a noi più care. Si pensa, così, a quel giorno... A quando finirà la nostra pena e quel giorno, un giorno qualunque, sarà Natale!

In sezione corrono caldi pensieri che si intersecano con persone estranee, sempre pronte sull'attenti.

Mani forti, protese. Persone che hanno sbagliato, che guardano quelle fredde sbarre e aspettano il Natale con speranza, passando il tempo ubriachi di televisione, di giochi di carte, qualche libro che distrugga il pensiero e nasconda le emozioni, dimenticando la vita fuori, poiché il nostro fuori è qui dentro.

Artisti arrangiati che, con cura e passione, trasmettono il calore di un piatto caldo servito dal tuo compagno di cella.

Anche le cose più banali trascorrono allegre attraverso le sbarre, perché la prigione ci può piegare, ma non spezza i sentimenti e i pensieri.

Tutti noi abbiamo parenti, amici, amori fuori di qui ma, in un certo senso, anche loro sono in prigione con noi.

Il nostro cappellano, don Luigi, ci aiuta a pregare per noi, ma, soprattutto, per loro.

La prigione è brutta, ma non spaventa.

La paura, il pericolo, sono fuori di qui.

Ognuno di noi ha la sua storia, i suoi Natali ormai passati. Preghiamo perché quelli come noi possano migliorare.

Tante, molte persone, non rispettano le leggi, la società. Pensavo che fossero qui, ma forse sono là fuori e... ci aspettano.

Speranza e perseveranza ci aiutano, tutti i giorni, per andare avanti in una vita irta di gradini e ostacoli che ci hanno portato a trascorrere il Natale qui, in carcere!

Paolo

Joseph